

L'INVIDIA SOCIALE NEL MONDO ELLENISTICO-ROMANO

Competizione, concorrenza, ambizioni

a cura di

Chiara Carsana, Alessandro Galimberti, Laura Mecella



EDIPUGLIA

L'autore ha il diritto di diffondere questo PDF esclusivamente per gli usi connessi alla valutazione della ricerca e al conseguimento dell'Abilitazione Scientifica Nazionale. La condivisione sul web è consentita soltanto dopo 24 mesi dalla pubblicazione.

L'INVIDIA SOCIALE NEL MONDO ELLENISTICO-ROMANO

Competizione, concorrenza, ambizioni

a cura di

Chiara Carsana, Alessandro Galimberti, Laura Mecella



EDIPUGLIA

Bari 2026

Pragmateiai

Collana di studi e testi per la storia economica,
sociale e amministrativa del mondo antico

diretta da Elio Lo Cascio

(Emerito *Sapienza Università di Roma*)

Condirettori

Marco Maiuro (*Sapienza Università di Roma*)

Giovanna D. Merola (*Università Federico II Napoli*)

Comitato scientifico

Clifford Ando (*University of Chicago*), Peter Eich (*Albert-Ludwigs-Universität Freiburg i. Br.*),

Sabine Huebner (*Universität Basel*), Micaela Langellotti (*Newcastle University*),

John Ma (*Columbia University*), Lucia Rossi (*Université Paris 1 - Panthéon-Sorbonne*),

Michael Jursa (*Universität Wien*)

La collana è dotata di un sistema di peer review

*In versione digitale, l'opera è disponibile gratuitamente in open access all'indirizzo
<https://edipuglia.eu/PDF/Invidia.pdf>*

Non si è ritenuta necessaria, alla luce di questa possibilità, la redazione di indici.

2026 © Edipuglia srl, via Dalmazia 22/B - 70127 Bari-S. Spirito
tel. 080 5333056 - <https://www.edipuglia.it> - e-mail: info@edipuglia.it

Redazione: Marta Bellifemine

Copertina: Paolo Azzella

Tipografia: Services4Media

ISSN 2531-5390

ISBN 979-12-5995-151-9

DOI <http://dx.doi.org/10.4475/1519>

LUCIA CECCHET

INVIDIA E COMPETIZIONE TRA *POLEIS*
NELLA BITINIA DI FINE I SECOLO D.C.:
DIONE DI PRUSA E LA DOCUMENTAZIONE NUMISMATICA

La riflessione sul tema dell'invidia e della competizione è documentata nella produzione dionea già a partire dagli scritti di carattere filosofico, ovvero quella parte dell'opera di Dione che Hans von Arnim, nel suo studio fondamentale sulla vita e la cronologia delle opere dionee, ascriveva agli anni dell'esilio¹, un periodo non breve in merito al quale sappiamo ben poco, ma che doveva aver rappresentato per Dione una fase di studio intenso sui grandi temi di carattere etico-morale, nonché politico in senso lato. La produzione di carattere prevalentemente dialogico ascrivibile a questa fase testimonia un Dione dedito ad occuparsi delle grandi tematiche tipiche della riflessione cinica e stoica, quali il tema della felicità, della libertà e della schiavitù, della virtù, della lealtà e delle slealtà, della ricchezza, del buon governo e della figura del saggio, temi ai quali l'oratore si avvicina già arricchito dalla recente esperienza politica raccolta a Prusa, sua città natale, ma anche a Roma fino all'inizio del principato di Domiziano². In particolare, nelle orazioni 77 e 78, che la tradizione ha considerato come due scritti distinti ma che si tende oggi a ritenere due parti del medesimo discorso³, l'oratore affronta in

¹ La cronologia delle orazioni di Dione è quella stabilita dal von Arnim 1898. Per una trattazione della cronologia delle orazioni riferita a periodi specifici, si rimanda a Vielmetti 1941, 89-108 (periodo dal 96 al 113 d.C.); Moles 1983, 130-134 (per le *Orr.* 33, 66, 80); Sheppard 1984, 157-173 (soprattutto per quanto riguarda il periodo successivo all'esilio, ma vd. *ivi*, 172-173 per la cronologia complessiva). Sia Desideri 1978, 131-132, che Jones 1978, 134, ritengono che tutte le orazioni bitiniche, ad eccezione dell'*Or.* 46, siano state redatte dopo l'esilio; cfr. Sheppard 1984, 163-173, che aggiunge anche *Or.* 38 al periodo precedente l'esilio (*ante* 82 d.C.). Per quanto riguarda i riferimenti all'esilio negli scritti dionei, essi sono da individuarsi in *Or.* 13.1; cfr. anche 1.50; 19.1: 36.1; 45.1. Per altre fonti, vd. Lucian. *De mort. Peregr.* 18; *contra* Philostr. *VS* 1.7 (488) secondo il quale non si sarebbe trattato di un esilio stabilito per ordine imperiale, ma di una condizione che Dione si sarebbe autoimposto. Per una discussione del problema, vd. von Arnim 1898, 223-308; Desideri 1978, 187-260; Jones 1978, 45-55; Moles 2005, 112-138 (cfr. Moles 1978, 79-100; Moles 1983, 130-134); Bekker-Nielsen 2008, 119-122. Per una diversa interpretazione della questione dell'esilio vd. Ventrella 2009.

² Si vedano, in particolare, le dodici orazioni in forma dialogica, ovvero *Orr.* 14, 15, 16, 21, 23, 25, 26, 55, 56, 70, 74, 77-78 (le ultime due sono probabilmente parti di un'unica orazione, vd. *infra*, n. 3) che von Arnim 1898 ascrive al periodo dell'esilio. Si precisa che il testo greco delle orazioni dionee qui proposto è quello di Crosby 1946, ampiamente basato sull'edizione critica di von Arnim 1896.

³ Crosby 1946, 258-259. L'idea che si tratti di due parti della medesima diatriba filosofica, appartenente

modo sistematico proprio la questione dell'invidia (φθόνος), dei suoi fattori scatenanti e degli effetti nefasti sugli uomini, e, in particolare, sulle comunità civiche. Troviamo qui una prima riflessione su un tema, quello della competizione e della rivalità, che si rivela in seguito di fondamentale importanza per le orazioni politiche, e in particolare, come vedremo, quelle che Dione scrive per le città della Bitinia.

Ma vediamo dunque in quali termini Dione affronta la questione dell'invidia e della rivalità dal punto di vista teorico. All'inizio dell'orazione 77, partendo da considerazioni in merito al celebre verso degli *Erga* di Esiodo «Καὶ κεραμεὺς κεραμεῖ κοτέει καὶ τέκτονι τέκτων»⁴, nel quale il poeta si riferisce alla concorrenza che sorge tra coloro che praticano la stessa arte o lo stesso mestiere, Dione presenta il tema della presente discussione, che verte appunto περὶ φθόνου καὶ ζηλοτυπίας, mettendo bene in luce la dimensione sociale e relazionale all'interno della quale il sentimento dell'invidia si esplica: sorge invidia, e dunque competizione, tra individui o comunità che entrano in relazione in virtù di una posizione, funzione o ambizione analoga, come ben espresso dal verso esiodico che egli sceglie di citare in apertura⁵. In quest'ottica risulta evidente come il filosofo concepisca l'invidia come una disposizione d'animo che si genera e si alimenta proprio dalla prossimità fisica o sociale garantita dalla condivisione di una sfera relazionale comune, sia essa rappresentata da un pubblico, da una clientela, o semplicemente da un territorio condiviso o conteso. Nell'analisi di Dione, dunque, lo φθόνος è un sentimento connaturato agli esseri umani e strettamente connesso alle dinamiche competitive che naturalmente si attuano in un contesto sociale e associativo; è proprio nel tentativo di sfuggire a tali dinamiche che, come leggiamo nel discorso 74 (*Sulla slealtà*), «chi voglia vivere in pace e con qualche sicurezza deve ben guardarsi dal vivere insieme agli altri uomini, nella consapevolezza che la natura della gente è quella di ricambiarti con qualche sgarbo, e non fidarsi di nessuno, anche se ti dicesse mille volte che è tuo amico»⁶. In quest'ottica, l'invidia e la gelosia costituiscono un elemento di fragilità e di potenziale distruzione delle relazioni sociali e dell'ordine politico, un pericolo tale da suggerire la via del ritiro e della solitudine, adombrata nella stessa orazione 74. Tuttavia, nel ritratto del saggio che Dione delinea nell'orazione *Sull'invidia* emerge una concezione meno pessimistica delle possibilità offerte dalla vita associativa: il saggio è in grado di respingere il sentimento dell'invidia anche senza vivere in solitudine, bensì facendo tesoro della relazione e del contributo altrui⁷. In questo modo, Dione anticipa

agli anni dell'esilio, è sostenuta dal von Arnim 1898 sulla scia di Emperius 1840, 8, ed è accolta dalla maggior parte degli studiosi. Per una diversa interpretazione, vd. Desideri 1978, 201, secondo il quale, nel rispetto della tradizione manoscritta, si tratterebbe di due scritti distinti: *Or.* 78 sarebbe stata composta negli anni dell'esilio e sarebbe precedente a *Or.* 77, che lo studioso riconduce invece al periodo successivo all'esilio sulla base di una conformità ideologica con gli scritti bitinici e con altre orazioni del periodo post esilico; vd. Desideri 1978, 273-274.

⁴ Hes. *Op.* 25, citato in Dio Chrys. 77.1.

⁵ Dio Chrys. 77.1-3. Per la citazione esiodica vd. *supra*, n. 4.

⁶ Dio Chrys. 74.4 (trad. Desideri 1978, 217).

⁷ Per meglio esprimere il concetto dell'importanza della cooperazione e la necessità di superare le rivalità Dione in *Or.* 77.6-7 ricorre alla metafora della nave, nella quale sono proprio l'azione dell'equipaggio

sul piano delle relazioni individuali e sociali quella visione di equilibrio e concordia al quale anche le comunità politiche dovrebbero aspirare.

Il connubio tra assenza di invidia ed esercizio della virtù rappresenta un assunto fondamentale del pensiero dioneo che emerge anche negli scritti politici della maturità: nelle orazioni bitiniche, in particolare, lo ritroviamo nella convinzione che il superamento di inimicizia e di rivalità tra *poleis* sia la *conditio sine qua non* per il raggiungimento della stabilità e dell'armonia interna delle comunità politiche a livello regionale. Ed è proprio nei discorsi destinati al pubblico delle città di Bitinia, ovvero le quattordici orazioni scritte per la maggior parte dopo la revoca dell'esilio con l'inizio del principato di Nerva e il ritorno in Bitinia, che assistiamo ad un rinnovato interesse politico di Dione per la propria terra, un interesse che è dettato da un coinvolgimento personale, a vario titolo, nelle questioni di politica interna di Prusa e, in generale, negli affari delle altre principali città bitiniche, ovvero Nicea, Apamea e Nicomedia⁸. Centrale è, in queste orazioni, il tema dei rapporti interpoleici e la necessità di superare tensioni e conflitti sia interni che, soprattutto, esterni alle comunità cittadine. Dobbiamo notare qui che, sebbene l'importanza della concordia (ὁμόνοια) nei rapporti umani sia un *topos* ricorrente nella trattatistica politica e nella riflessione filosofica d'età imperiale⁹, la scelta di Dione non riflette semplicemente l'esigenza di seguire un *habitus* letterario; essa rispecchia, piuttosto, la volontà di tematizzare un aspetto importante dell'attualità politica bitinica di fine I secolo d.C., un'attualità che Dione conosceva bene e con la quale fu costretto a fare i conti quotidianamente dopo il rientro in patria. La riflessione politica contenuta nei discorsi bitinici, infatti, lungi dall'essere puramente teorica e astratta, ci restituisce uno spaccato a tratti crudamente realistico della vita politica delle comunità civiche di questa regione tra la fine del primo e l'inizio del secondo secolo d.C., confermando dunque l'immagine di Dione quale politico fortemente impegnato e inserito nel dibattito politico regionale, sulla scorta della prospettiva che gli importanti studi di Paolo Desideri, Christopher Jones e Giovanni Salmeri, tra gli altri, hanno delineato¹⁰.

Affrontando il tema della competizione interpoleica, è necessario premettere che si tratta senza dubbio di un fenomeno ben noto al mondo greco sin dall'età arcaica e che,

nella sua interezza e l'intervento del secondo timoniere a rendere possibile la navigazione. La metafora dello stato come nave è reminiscenza platonica (Pl. *Resp.* 488a-489b), ma Dione ne stravolge qui il senso, conferendo alla pluralità dei marinai un ruolo salvifico, a differenza dell'indisciplinata ciurma che, nella visione platonica, conduce la nave allo sbaraglio.

⁸ Si tratta delle *Orr.* 38-51, per la maggior parte pronunciate per il pubblico di Prusa, ad eccezione dell'*Or.* 38 (Nicomedia), 39 (Nicea) e 41 (Apamea).

⁹ Quattro tra le orazioni bitiniche (*Orr.* 38, 39, 40, 41) trattano il tema della concordia. Per quanto riguarda la celebrazione di ὁμόνοια come valore civico, nonché oggetto di culto nelle *poleis* d'età imperiale, vd. Thériault 1996.

¹⁰ Desideri 1978; Desideri 2019; Jones 1978; Jones 2012; Salmeri 1982; Salmeri 1999; Salmeri 2000. A questi si aggiungano gli studi di Moles 1978; Moles 1983; Sheppard 1984; Harris 1991; Cuvigny 1994; Méthy 1994; Swain 2000; Fuhrmann 2006; Bekker-Nielsen 2008; Nesselrath 2009; Amato 2014. Meno convincente invece appare la recente ipotesi che Dione abbia scritto le orazioni bitiniche da intellettuale ritirato, scegliendo temi di repertorio per un pubblico di lettori, come studi recenti hanno inteso (vd. Brodersen 2023). Il riferimento a temi specifici di attualità locale costituisce infatti uno dei tratti caratteristici delle orazioni bitiniche e depone per una conoscenza puntuale del contesto politico.

di per sé, il caso della rivalità tra le *poleis* bitiniche non si configura come un *unicum* nel panorama della politica greca in senso lato. L'aspetto di particolarità è rappresentato piuttosto dal fatto che la competizione tra città in Bitinia è documentata non solo dalla testimonianza dionea, ma anche, con inequivocabile evidenza, dalla documentazione numismatica soprattutto a partire dalla seconda metà del I secolo d.C.¹¹. La rivalità interpoleica, che in Bitinia sembra acuirsi nel corso del I secolo d.C., si attua inoltre in un contesto che non è semplicemente geografico-territoriale, ma anche politico-istituzionale, dal momento che la regione presentava un'organizzazione di tipo federale, incentrata sul *koinon*, la cui esistenza nella regione è attestata nelle fonti epigrafiche e numismatiche sin dalla prima età imperiale¹².

Partiamo dunque da alcune considerazioni di carattere lessicale. Il problema della discordia tra *poleis* viene tematizzato da Dione attraverso il ricorso ad un lessico afferente alla sfera della competizione e, molto spesso, del conflitto vero e proprio. Nei discorsi bitinici il lessico strettamente attinente all'invidia è arricchito dal ricorso a termini afferenti alla sfera della competizione per l'onore e per il successo, quali φιλοτιμία e φιλονικία, e termini prettamente attinenti alla sfera agonistica, quali il verbo ἀγωνίζομαι, e πρωτεύω – quest'ultimo con significato specifico, relativo all'aspirazione al primato su scala regionale, come avremo modo di vedere¹³. Dione annovera φθόνος, al pari di φιλονικία, tra le cause di autodistruzione delle comunità politiche. Così, in un passo noto dell'orazione trentottesima, leggiamo¹⁴:

«Da una parte, l'eliminazione di ciò che vi arreca dolore, ovvero l'invidia e la rivalità, il conflitto che ne deriva, le vostre congiure l'una contro l'altra, il vostro rallegrarvi per le disgrazie dei vostri vicini, la vostra frustrazione per la loro buona sorte e, dall'altra parte, il consolidarsi nelle vostre città di tutto l'opposto, ovvero la condivisione delle cose buone, l'unità di spirito e mente, il trarre gioia dalle stesse cose, tutto questo non vi sembra assomigli ad una festa pubblica?».

¹¹ Vd. *infra*, nn. 27-34.

¹² Per una dettagliata sintesi della storia del *koinon* bitinico, con attenzione per gli aspetti prosopografici relativi ai notabili e ai funzionari del *koinon*, ricostruibili sulla base della documentazione epigrafica, vd. Campanile 1995; cfr. Fernoux 2004. Sui *koina* d'età imperiale, vd. Edelmann-Singer 2015.

¹³ Nelle orazioni bitiniche, il termine più ricorrente attinente al campo semantico dell'invidia è φθόνος *Orr.* 38.43; 40.11; 44.8; 45.5; 47.3; 49.9; 51.1; cfr. l'assenza di invidia (ἀφθονία) in *Or.* 39.2 quale valore auspicabile nella comunità civica; più rari sono invece il sostantivo ζηλοτυπία, ovvero la gelosia che porta alla rivalità (*Or.* 44.8) e βασκανία, la disposizione d'animo maligna, atta a generare invidia e discordia (*Or.* 45.5). Frequenti i termini riferiti alla sfera della competizione; ad esempio, φιλοτιμία: *Orr.* 38.41; 41.2; 46.3; 47.22; 51.5; φιλονικία: *Orr.* 38.43; 39.8; 40.23, 24, 26; 48.6; 49.9; cfr. in particolare il verbo ἀγωνίζομαι, che ricorre con insistenza (10 volte nei discorsi bitinici, di cui ben 8 in *Or.* 38): 38.21-25; 38.27; 38.38; 43.11; 44.9; πρωτεύω: 38.31, 38.40, 38.41; 43.4; 44.8; 45.9. Per una discussione sul significato tecnico di πρωτεύω nell'uso che ne fa Dione vd. discussione *infra*, alle nn. 26 e ss.

¹⁴ Dio Chrys. 38.43 (trad. mia): τὸ γὰρ τὰ μὲν ὀδυνῶντα ὑμᾶς ἐξαιρεθῆναι, καὶ φθόνον καὶ φιλονικίαν καὶ τὴν ἐκ τούτων γιγνομένην στάσιν καὶ τὸ ἐπιβουλεύειν ἀλλήλοις ὑμᾶς καὶ τὸ τοῖς κακοῖς ἐφῆδεσθαι τοῖς τῶν πλησίων καὶ τὸ ἐπὶ τοῖς ἀγαθοῖς ἄχθεσθαι, τὰ δὲ ἐναντία ἀντὶ τούτων εἰσελθεῖν εἰς τὰς πόλεις, κοινωνίαν ἀγαθῶν, ὁμοφροσύνην, ἐπὶ τοῖς αὐτοῖς ἀμφοτέρων χαράν, οὐχὶ ταῦτα πάντα εὐορτῇ ἔοικε δημοσίᾳ;

È interessante notare come, nel caso in questione, φθόνος e φιλονικία diano origine ad una forma di conflitto che Dione descrive anche e soprattutto come στάσις¹⁵, ovvero guerra civile, fratricida, il conflitto che matura in seno alla stessa comunità civica e politica; questo non è tuttavia, a ben guardare, il contesto descritto nell'orazione trentottesima, che verte appunto sul tema della rivalità tra due *poleis*, Nicomedia e Nicea. Dione, in altre parole, non utilizza στάσις per descrivere gli effetti che invidia e competizione producono all'interno della stessa comunità civica, bensì in riferimento alla degenerazione dei rapporti tra città¹⁶. Si tratta di una scelta lessicale che si spiega bene alla luce dell'idea che Dione ha del contesto politico e culturale della Bitinia del proprio tempo, un contesto per il quale egli auspica il raggiungimento di una sorta di unità regionale sotto la guida di una *leadership* greca locale, come avremo modo di discutere in seguito. Da questa prospettiva, che implicitamente attraversa tutte le orazioni bitiniche, l'oratore di frequente definisce στάσις anche la guerra interpoleica, appunto in virtù degli stretti legami religiosi, politici e culturali e, non ultimo, commerciali che legano le *poleis* bitiniche al punto da rendere un possibile conflitto tra loro concettualmente assimilabile alla guerra civile. Termini prettamente attinenti alla sfera semantica di πόλεμος e μάχη, tuttavia, compaiono parimenti per descrivere rapporti problematici tra città¹⁷, ma essi sono da intendersi soprattutto in forma metaforica; non implicano, infatti, l'esistenza di conflitti di natura armata tra città bitiniche¹⁸.

Due sono i casi specifici attorno ai quali si articola il discorso dioneo sulla competizione, ovvero il caso della contesa tra Nicomedia e Nicea e quello della rivalità tra Prusa e Apamea. In entrambi i casi un aspetto cruciale sotteso alle dinamiche che alimentano la competizione è rappresentato dal territorio, ovvero dalla prossimità geografica tra *poleis* nel contesto di un'area che presenta caratteristiche assai eterogenee, nella quale si alternano zone montuose coperte da ricche distese boschive a pianure fertili con punti di facile accesso al mare¹⁹. Alla questione del territorio si aggiunge poi, come già anticipato, anche il fatto che queste *poleis* rivali erano caratterizzate anche dall'appartenenza ad una struttura politica federale che, pur riconoscendo l'autonomia di ciascuna *polis*, al tempo stesso tendeva a identificare una città come *leader* della confederazione. Ed è proprio sul tema di questa identificazione che sembra esserci stata grande contesa.

Il caso più emblematico è rappresentato dall'orazione 38, pronunciata dinnanzi all'assemblea di Nicomedia sul tema della concordia con Nicea. Dione apre il discorso

¹⁵ Cfr. Dio Chrys. 38.21-22.

¹⁶ Affare diverso è invece l'utilizzo di στάσις, in senso proprio, in riferimento al conflitto interno a Nicea in Or. 39.4, 8 *passim*.

¹⁷ Vd., di nuovo, proprio Or. 38.21-22.

¹⁸ Gli unici casi in cui Dione fa riferimento ad episodi di violenza sono casi interni alle *poleis* stesse; oltre al caso della στάσις a Nicea (Or. 39) al quale si è fatto riferimento *supra*, n. 16, è da notare anche il tumulto popolare insorto a Prusa a causa dell'aumento del costo del grano (Or. 46) probabilmente antecedente all'81 d.C., ovvero all'esilio di Dione, come suggeriscono i riferimenti dell'oratore alla propria età avanzata (per una discussione dell'orazione, vd. Cecchet c.d.s.).

¹⁹ Per una trattazione estesa degli aspetti territoriali e delle caratteristiche naturali della Bitinia e del Ponto, vd. Marek 2003; per una storia della Bitinia in età ellenistica vd. Paganoni 2019.

facendo un'ampia premessa, che costituisce di fatto un elogio dei vantaggi dell'ὁμόνοια rispetto ai mali che derivano dal conflitto e dalla discordia, e prosegue poi con la questione specifica dei rapporti tra Nicomedia e Nicea²⁰. Questa seconda parte è, dal punto di vista storico, più interessante, in quanto getta luce sull'idea che Dione ha della concordia tra *poleis* quale condizione che non si limita all'assenza di conflitto, ma che prevede anche collaborazione e, soprattutto, la condivisione di istituzioni e pratiche civiche comuni. L'obiettivo è quello di dimostrare che non sussiste alcun valido motivo per questa rivalità, dal momento che le due città non sono in conflitto (il verbo utilizzato è ἀγωνιζόμεθα)²¹, né per il controllo della terra né per il mare. Ed è qui che il territorio entra una prima volta in gioco. Afferma Dione che «certamente non stiamo litigando né per la terra né per il mare. Al contrario, i Niceni non avanzano alcuna rivendicazione contro di voi per il controllo del mare, ma si sono di buon grado ritirati dalla competizione per non dare adito a motivi di conflitto»²². La scelta di esprimersi in questi termini indica che l'accesso al mare fosse o fosse stato in passato, di fatto, uno dei possibili termini del contenzioso. È possibile ricavare un'idea più chiara dello scenario al quale egli allude da un passo successivo della medesima orazione dove, avvicinandosi alla conclusione del discorso, Dione offre ai cittadini di Nicomedia il proprio consiglio riguardo al modo nel quale potranno ottenere il tanto desiderato primato, senza, al tempo stesso, seminare discordia tra le *poleis*. Afferma quindi l'oratore²³:

«Vi è inoltre possibile fare donazioni alle altre città in modo più frequente e cospicuo di quelli [*scil.* dei Niceni], in primo luogo e soprattutto a causa del mare, tutti i proventi del quale al momento le città si godono, in alcuni casi per vostra concessione – ma è opportuno che la città conceda questi privilegi pubblicamente e non privatamente ad alcuni – in alcuni casi perché costoro conducono traffici illeciti, e in altri casi perché vengono avanzate richieste specifiche. Voi non respingete mai i richiedenti, ma è tuttavia impegnativo dover avanzare una richiesta. Se, tuttavia, alle comunità che ogni giorno avanzano richieste in merito a ciò di cui hanno urgentemente bisogno, voi concederete il privilegio di condividere tutto questo, allora come non potrebbe essere che voi diventiate più grandi ai loro occhi, in qualità di benefattori?».

Il passo non è di semplicissima interpretazione per quanto riguarda le concessioni che Nicomedia avrebbe potuto fare in merito all'utilizzo del territorio marittimo. Dione sembra alludere qui alla possibilità per le *poleis* di accedere alla porzione di mare che

²⁰ La seconda parte riguarda i paragrafi § 20-51 dell'*Or.* 38.

²¹ Dio Chrys. 38.21-22; 38.24.

²² Dio Chrys. 38.22.

²³ Dio Chrys. 38.32 (trad. mia): Ἐξεστι δὲ ὑμῖν εὐεργετεῖν τὰς πόλεις καὶ πλεον καὶ μείζον ἢ ἐκείνοις, τὸ μὲν πρῶτον καὶ μάλιστα διὰ τὴν θάλατταν, ἐξ ἧς ἀπάντων μὲν καὶ τῶν νῦν κομιζομένων μετέχουσι τὰ μὲν χάριτι – δεῖ δὲ δημοσίᾳ χαρίζεσθαι τὴν πόλιν, οὐκ ἰδίᾳ τινός – τὰ δὲ καὶ διακλέπτοντες αὐτοί, τὰ δ' αἰτούμενοι παρ' ἑκάστα· καὶ ἀντιλέγετε μὲν οὐδέποτε τοῖς αἰτήσασιν ὑμεῖς, αὐτὸ δὲ ὅμως φορτικόν ἐστὶ τὸ τὴν τῆς αἰτήσεως ἀνάγκην ἔχειν. Εἰ δὲ καὶ τούτων ἀπάντων μεταλαμβάνειν ἐπιτρέψετε τοῖς δήμοις τοῖς καθ' ἑκάστην ἡμέραν αἰτούμενοις τὸ πρὸς τὴν χρεῖαν ἐπεῖγον, πῶς οὐκ εἰκός ἐστι μείζους ὑμᾶς ἔσεσθαι παρ' αὐτοῖς, εὐεργετοῦντας αὐτούς; καὶ ἅμα καὶ μεγάλην ποιήσετε τὴν ὁμόνοιαν διὰ πάντων ἐλευσομένην.

Nicomedia controllava, e, soprattutto, alle attività commerciali che si svolgevano nell'area portuale o nelle zone ad essa limitrofe²⁴. Allo stato attuale delle cose, informa Dione, le *poleis* bitiniche devono presentare una petizione a Nicomedia per ottenere, come sembra di intuire, il permesso di transito, di scarico merci e di transazioni commerciali. Il consiglio di Dione alla città è quello di «aprire il proprio mare» consentendo traffici liberi alle altre città. Un motivo reale di contesa (*ibid.*: μάχη) non sussiste, sostiene Dione, così come non sussiste nessuna disputa neppure riguardo alle tradizioni culturali delle due città. L'oratore sottolinea dunque i molteplici aspetti che legano Nicomedia e Nicea, ovvero i legami di parentela tra cittadini, i matrimoni misti, le prossenie e le amicizie private. È chiaro che sta qui semplificando il problema, ponendolo soprattutto sul piano dei rapporti tra privati cittadini, che, come i Greci ben sapevano sin dall'epoca del primo conflitto panellenico, potevano continuare a sussistere, in parte indisturbati, anche nel caso di città in conflitto²⁵.

L'unico motivo di contesa tra Nicomedia e Nicea sarebbe da individuare, secondo Dione, in una questione che egli non esita a dipingere come futile e irrilevante, ovvero la contesa ὑπὲρ πρωτείων, per il primato²⁶. La scelta lessicale è in questo caso assai significativa: se guardiamo infatti alla documentazione numismatica relativa a Nicea e Nicomedia a partire dalla metà del I secolo d.C., risulta evidente che Dione, con il ricorso al sostantivo τὸ πρωτεῖον e al verbo πρωτεύω, non sta affatto parlando di competizione in termini generici, ma sta utilizzando termini tecnici in riferimento alla rivalità che si esplica tra le due città sul terreno di ὀνόματα, titoli, ben definiti. Vediamo dunque in maggior dettaglio di che cosa si tratta.

Discutendo il complesso quadro delle testimonianze numismatiche relative a Nicomedia e Nicea a partire dalla metà del primo secolo d.C., Louis Robert, a buon diritto, parlava di una «guerre des titres»²⁷. In particolare, due sono gli ὀνόματα che le due *poleis* si contendevano, ovvero il titolo di μητρόπολις e quello di πρώτη. Il termine μητρόπολις è attestato sulla monetazione di Nicomedia a partire dal principato di Claudio. La prima attestazione compare su un *axis* riconducibile al 48/49 d.C.²⁸, dove compare, sul dritto, la testa dell'imperatore Claudio e, sul rovescio, il riferimento al proconsole in carica assieme alla dicitura di μητρόπολις inequivocabilmente riferita a Nicomedia, come dimostrano le lettere N, K, O, che risultano visibili sul rovescio della moneta accanto alla prua di una nave. L'attestazione è interessante se confrontata con la testimonianza di Strabone, secondo il quale la μητρόπολις di Bitinia al proprio

²⁴ Il problema della definizione dei confini marittimi delle *poleis* è forse ancora più complesso della definizione dei confini terrestri; vd., a riguardo, le riflessioni metodologiche di Freitag 2007 e, per una visione complessiva del problema nel mondo greco-romano, Rathmann 2007.

²⁵ Il riferimento alle prossenie in questo contesto è significativo poiché, menzionandole insieme ai matrimoni e alle amicizie, Dione implicitamente colloca la *proxenia* nell'ambito dei rapporti privati, sebbene, come sappiamo, essa fosse un'istituzione pubblica nelle *poleis* e, per i singoli cittadini, un titolo onorifico. Sul declino della prossenia in età tardo ellenistica e imperiale, vd. Marek 1984 e Mack 2015.

²⁶ Dio Chrys. 38.26. Cfr. anche 38.23-24.

²⁷ Robert 1977, 4. Cfr. Calomino 2023 sulle titolature nelle coniazioni monetali di Nicea e Nicomedia.

²⁸ *RPC* I, 2077.

tempo sarebbe stata Nicea²⁹. L'informazione sembra inoltre trovare conferma nelle testimonianze di Cassio Dione e di Svetonio, secondo cui nel 29 a.C. Nicea ricevette da Ottaviano un precinto sacro per il culto della dea Roma e del *divus Iulius* (ad uso dei Romani residenti nella provincia), mentre Nicomedia ricevette il privilegio di costruire un tempio per l'imperatore³⁰. Dalla metà del I secolo d.C. compare sulla monetazione nicena anche il titolo di *πρώτη*: ne è un esempio la serie monetale databile al 47/48 d.C., dove la nomenclatura ΠΡΩΤΗ ΠΟΛΙΣ ΤΗΣ ΕΠΑΡΧΕΙΑΣ compare sul dritto assieme alla testa di una Tyche, mentre sul rovescio leggiamo il nome del proconsole Claudius Rufus e il nome della città Nikaia³¹. Il quadro è complicato dal fatto che, a partire dal principato di Domiziano, anche sulla monetazione di Nicomedia compare il titolo di *πρώτη* riferito alla *polis*, chiaramente in concorrenza a Nicea, come vediamo dal tipo monetale in cui compare sul dritto la testa di Domiziano e sul rovescio, assieme a Zeus in trono, la dicitura Η ΜΗΤΡΟΠΟΛΙΣ ΚΑΙ ΠΡΩΤΗ ΒΕΙΘΥΝΙΑΣ ΚΑ(Ι) (Π)Ο, assieme alle lettere NK MH³². Nicea non si sottrae alla competizione e anzi reclama il titolo di *πρώτη* con esplicito riferimento al contesto dell'*eparcheia*. Abbiamo infatti un tipo monetale nel quale sul dritto compare la testa di Domiziano, mentre sul rovescio si nota un'immagine di Elpis e la formula ΝΕΙΚΑΙΕΙΣ ΠΡΩΤΟΙ ΤΗΣ ΕΠΑΡΧΕΙΑΣ³³. Le due *poleis*, quindi, reclamano lo stesso titolo nello stesso momento: sono entrambe 'prime' nella stessa regione e negli stessi anni.

Un ulteriore tassello per ricomporre il quadro della competizione, nei termini di una rivendicazione dei titoli, ci deriva dal fatto che la monetazione nicena risalente a Domiziano mostra come Nicea usasse il titolo di *μητρόπολις* in riferimento a Roma e non a Nicomedia, un dettaglio che probabilmente è da intendersi come una provocazione alla rivale. Infatti, in un tipo monetale d'età domiziana notiamo sul dritto la testa di Domiziano e sul rovescio, assieme all'immagine personificata di Roma, le parole ΡΩΜΗΝ ΜΗΤΡΟΠΟΛΙΝ ΝΕΙΚ ΠΡΩ(Τ) ΒΙΘ ΚΑΙ Π³⁴. La formula sembra collocare Nicea, in quanto 'prima città' della provincia di Ponto-Bitinia, in posizione subalterna solo a Roma, significativamente designata come *μητρόπολις*, quasi a voler escludere qualsiasi altro attore politico preminente nel panorama locale³⁵.

²⁹ Strab. 12.4.7: ἐν δὲ τῇ μεσογαίᾳ τῆς Βιθυνίας τό τε Βιθύνιον ἔστιν ὑπερκείμενον τοῦ Τιείου καὶ ἔχον τὴν περὶ Σάλωνα χώραν ἀρίστην βουβοσίοις, ὅθεν ἔστιν ὁ Σαλωνίτης τυρός, καὶ Νίκαια ἡ μητρόπολις τῆς Βιθυνίας ἐπὶ τῇ Ἀσκανίᾳ λίμνῃ ...

³⁰ Sull'istituzione del culto di Roma e Cesare a Nicea, vd. Cass. Dio 51.20.6; Suet. *Aug.* 52; Madsen 2016; sul tempio dell'imperatore a Nicomedia: Cass. Dio 51.20.7.

³¹ RGMG 1.3 *Nikaia* 30 = RPC I, 2042.

³² RGMG 1.3 *Nikomedia* 30-39 = RPC II, 655-664. Robert 1977, 6, riteneva che la rivendicazione da parte di Nicomedia del titolo di *πρώτη* fosse da ricondurre già agli anni del principato di Vespasiano. Per quanto riguarda il significato e i privilegi annessi al titolo, non convince l'interpretazione di Bekker-Nielsen 2008 secondo cui si tratterebbe di titolo meramente onorifico, senza implicazioni reali. Per una discussione approfondita del titolo di *πρώτη* τῆς ἐπαρχείας e, in generale, di τὰ πρωτεῖα, vd. Filippini 2019, 140-159.

³³ RPC II, 634.

³⁴ RGMG 1.3 *Nikaia* 61 = RPC II, 640.

³⁵ Il titolo di *πρώτη* per Nicea è attestato anche in quattro epigrafi databili al principato di Vespasiano, rinvenute a Nicea, due presso la porta orientale o *Lefke Kapısı* (*IK Iznik*, 25 e 26) e due presso la porta di

Alla luce delle testimonianze numismatiche risulta quindi evidente che con il ricorso al sostantivo τὸ πρῶτεῖον Dione si riferisce ad un quadro preciso di contesa e competizione che ruota proprio attorno alla questione dell'utilizzo del titolo di πρώτη e, unitamente ad esso anche se in forma meno esplicita, anche del titolo di μητρόπολις, titoli che per la loro stessa natura dovevano essere esclusivi. La scelta lessicale rivela il fatto che l'oratore conoscesse bene i contenuti e il contesto di tale contesa; al tempo stesso, la volontà di ridurla ad una contrapposizione puramente formale e di poco conto risponde ad un intento ben preciso, ovvero quello di semplificare e minimizzare la portata della disputa e le implicazioni reali dei titoli, che Dione descrive come appellativi privi di significato, in nessun modo correlati a fatti o meriti reali, e men che meno ad una posizione di effettiva preminenza politica. È ai fatti che bisogna guardare, sostiene Dione, e non ai nomi, per percepire reali posizioni di potere: «οὐ γὰρ τὰ ὀνόματα πίστεις τῶν πραγμάτων εἰσί, τὰ δὲ πράγματα καὶ τῶν ὀνομάτων» («non i titoli sono garanzie di fatti, ma i fatti dei titoli») ³⁶.

Come è stato recentemente osservato proprio a proposito di quest'orazione, Dione non documenta il più ampio contesto politico di questo scontro sui titoli ³⁷. Non si tratta però di mancata consapevolezza o di scarso interesse, bensì di una scelta precisa e di una strategia retorico-persuasiva ben definita, ovvero quella di minimizzare per non toccare l'aspetto cruciale della contesa, un aspetto che difficilmente si sarebbe potuto avviare ad una semplice e rapida risoluzione. Non a caso, nella seconda orazione *Ai Tarsii*, Dione definisce le contese per il primato tra le *poleis* d'Asia come scaramucce «per l'ombra di un asino» ³⁸, ma studi sul tema, incentrati soprattutto sul caso del *koinon* d'Asia, hanno messo bene in luce il fatto che a queste titolature, lungi dall'essere meri titoli onorifici privi di reali implicazioni, era associata una pluralità di privilegi concreti: al titolo di πρώτη, che era conferito, come sembra, dal voto del consiglio federale del *koinon*, si associava non solo una posizione preminente nella processione d'apertura delle feste (*propompeia*), ma anche la *prohedria*, ovvero la presidenza del *koinon* nelle riunioni federali, nonché l'onore di accogliere per primi il proconsole in visita alle città della provincia ³⁹. Per quanto riguarda poi il titolo di μητρόπολις, è stato osservato come

Istanbul (*IK Iznik*, 27 e 28) in cui, sotto la rasura, si legge ancora la dicitura πρώτη τῆς ἐπαρχείας riferito a Nicea. Altre due epigrafi, rinvenute sempre a Nicea presso la porta orientale e databili al 123 d.C. (*IK Iznik*, 29 e 30), riportano, sotto la rasura, la dicitura di πρώτη Βιθυνίας καὶ Πόντου ἢ μητρόπολις. Per una discussione della rivalità tra Nicomedia e Nicea dalla seconda metà del I secolo d.C., vd. Drolet 2004; Calomino 2023; Burrell 2004, 147-165; Puech 2004, 364-365; Heller 2006, 177-179, 291-297, 314-324; Guerber 2009, 154-165; Filippini 2019, 102-103.

³⁶ Dio Chrys. 38.40.

³⁷ Calomino 2023, 71.

³⁸ Dio Chrys. 38.48; vd. Filippini 2019, 140.

³⁹ Vd. Heller 2006 che discute in dettaglio le implicazioni di queste titolature. Heller ha sottolineato come il concetto di primato vada inteso nel senso di una molteplicità di privilegi (*pace* Bekker-Nielsen 2008, 48, secondo il quale si tratta di titolo puramente onorifico, privo di implicazioni reali). Significativa è la ricorrenza della forma plurale τὰ πρῶτεῖα nella documentazione (per quanto riguarda il privilegio della *propompeia* vd. anche Dio Chrys. 38.38). Cfr. anche il recente studio di Filippini 2019 che, sebbene incentrato prevalentemente sul *koinon* d'Asia, stabilisce un utile termine di confronto con il caso bitinico per i titoli sopracitati: tra le città del *koinon* asianico le titolature in questione sembrano essere state intro-

esso dipendesse dalla volontà imperiale, suffragata dalla necessaria delibera senatoria, un fatto che lascia presagire quanto cruciale fosse per la città lo *status* che veniva così ufficialmente sancito⁴⁰. Dietro all'aspirazione a questi titoli, è quindi probabile che si celasse anche la questione, molto complessa, del rapporto con Roma che, a partire dall'età adrianea, si esprime anche su un fronte nuovo, ovvero quello del conferimento della *neokoria*, il privilegio di essere sede di culto imperiale, che – ed è questo un aspetto importante – era esente da imposizioni di carattere fiscale e al quale si associava anche il privilegio dell'organizzazione di feste e agoni in onore dell'imperatore nella provincia⁴¹. Sotto questo profilo, è opportuno notare che il titolo di *neokoros* non è attestato per le città bitiniche al tempo di Dione, ma il privilegio del culto imperiale a Nicomedia è riconducibile già ad Augusto, come testimoniato da Cassio Dione⁴². È chiaro dunque che tra Nicomedia e Nicea era in gioco la posizione che ciascuna *polis* ricopriva nella gerarchia di potere interna non solo al *koinon*, ma anche e soprattutto alla provincia di Ponto-Bitinia, e che era al favore imperiale che entrambe le *poleis* miravano con grande interesse. L'aspirazione alla conquista di questi titoli finiva dunque per alimentare fortemente la competizione intercivica che, in ultima analisi, si attuava in vista di privilegi non insignificanti; non è certamente da escludere che anche nel caso del titolo di *πρώτη*, ben documentato sia dalle orazioni di Dione che, come abbiamo visto, dalla documentazione numismatica, si associasse un privilegio che, se non già un beneficio fiscale, era percepito come il preludio alla possibilità di un beneficio di questo tipo.

Dione di certo non ignorava affatto che occuparsi di tematiche simili fosse affare delicato e che l'aspirazione ad una *leadership* regionale (e provinciale) non poteva essere definita come un desiderio illegittimo. Il consiglio che egli offre ai cittadini di Nicomedia è in questo quadro significativo⁴³:

dotte più tardi (*metropolis* è titolo attestato a partire dall'età traianea e *prote* a partire dall'età antonina; vd. Filippini 2019, 92).

⁴⁰ L'osservazione è di Filippini 2019, 103, sulla base delle epigrafi di Nicea (*IK Iznik*, 29-30 vd. *supra*, n. 35) che chiaramente attestano: [[πρώτη Βιθυνίας καὶ Πόντου, ἡ μητρόπολις δὲ κατὰ τὰ κρίματα τῶν αὐτοκρατόρων καὶ τῆς ἱερᾶς συνκλήτου]], ovvero «prima città della Bitinia e del Ponto, secondo i giudizi degli imperatori e del sacro senato».

⁴¹ Il titolo di *neokoros* per le città di Bitinia è attestato per la prima volta per Nicea in età adrianea, dove appare (sotto la rasura) nell'epigrafe di Nicea *IK Iznik*, 29-30 (vd. *supra*, n. 35). A Nicomedia, tuttavia, il culto imperiale è attestato già per l'epoca augustea da Cassio Dione (vd. *supra*, n. 30), sebbene il titolo di *neokoros* appaia sulle monete solo a partire dall'età di Antonino Pio (vd. Burrell 2004, 152). Per una discussione approfondita dell'istituto della *neokoria*, vd. Filippini 2019 (soprattutto sui neocorati del *koinon* d'Asia). Che al neocorato si associassero privilegi specifici è indubbio; meno chiaro è, tuttavia, se alle città *neokoroi* derivassero vantaggi fiscali aggiuntivi rispetto a quelli legati al culto imperiale.

⁴² Vd. *supra*, n. 30.

⁴³ Dio Chrys. 38.31 (trad. mia): *πειρᾶσθε τοῖνον πρωτεύειν τῶν πόλεων τὸ μὲν πρῶτον ἐκ τῆς ἐπιμελείας τῆς περὶ αὐτάς· τοῦτο μὲν γάρ, καθὼς μητρόπολις ἐστέ, ἐξαιρέτον ἐστὶν ἔργον ὑμέτερον· εἴτα τῷ παρέχειν αὐτοὺς δικαίους ἅπασι καὶ μετρίους καὶ μὴ πλεονεκτεῖν ἐν μηδενὶ μηδὲ βιάζεσθαι. Ταῦτα γὰρ ἐξ ἀνάγκης ἀπεχθείας κινεῖ καὶ διαφοράς, φύσει μὲν τῶν ἐλαττόνων πρὸς τοὺς μείζονας ὑπόπτως διακειμένων, ὡς ἐξ ἁπαντος πλεονεκτεῖσθαι μελλόντων, ὅταν δὲ καὶ ἔργῳ τοῦτο γίγνηται, δικαιοτέρον τῆς ἀπεχθείας παροξυνομένης.*

«Cercate, dunque, di essere al primo posto tra le nostre città innanzitutto grazie alla vostra cura nei loro confronti – poiché siete una metropoli, è questa la vostra funzione speciale – e poi anche mostrandovi giusti e moderati nei confronti di tutti, non cercando di sopraffare in nulla o usando la violenza. Infatti questi comportamenti suscitano necessariamente odi e disaccordi, poiché è naturale che i più deboli tendano a guardare con sospetto i più forti, credendo di essere sopraffatti in ogni cosa, e quando ciò avviene effettivamente, la loro ostilità è ancor più giustamente motivata».

Dione non contesta l'aspirazione al primato in sé, ma invita il suo pubblico a riflettere sul fatto che il primato reale si esprime e si legittima solo attraverso la politica della cura e della sollecitudine (*ibid.*: ἐκ τῆς ἐπιμελείας) nei confronti delle altre *poleis*, anticipandone le richieste per mezzo di concessioni generose, presentandosi quindi come benefattori e non come prevaricatori; il ritratto, interessante sotto il profilo sia retorico che concettuale, è quello della *polis* come *euergetes*, ed è un ritratto che pone il cardine dell'argomentazione esclusivamente sui rapporti intercivici greci⁴⁴.

Il tema della rivalità torna ancora nell'orazione 40, pronunciata da Dione davanti all'assemblea di Prusa sul tema della concordia con Apamea. Nel caso della rivalità tra Prusa ed Apamea la natura della contesa è più chiara e riguarda non porzioni territoriali, bensì il tema spinoso dell'accesso e della condivisione di risorse⁴⁵:

«sono proprio la terra, il mare e le montagne a portarvi insieme e, anche se voi non lo desideravate, vi costringono ad avere relazioni gli uni con gli altri. Perché non solo gli Apamei hanno bisogno del vostro legname e di tante altre risorse, ma anche noi stessi non abbiamo nessun altro porto dal quale importare prodotti da altre città o esportare ciò che produciamo».

L'accesso al mare, vitale per l'economia di ciascuna *polis*, è reso possibile per Prusa dalla concessione di Apamea, non sappiamo se sulla base di previa richiesta, come sembra il caso per il porto di Nicomedia, oppure sulla base di una concessione duratura, resa possibile forse da un accordo tra le due *poleis*. Dione è qui chiarissimo: i Prusani hanno bisogno di un porto, gli Apamei invece necessitano del legname che Prusa ricava dai boschi del monte Olimpo, alle cui pendici la *polis* si trova, nonché di altre risorse del territorio di Prusa – un probabile riferimento alla produzione di vino che ricorre anche in altre orazioni⁴⁶. In relazione soprattutto a questo passo, Paolo Desideri identificava i gruppi coinvolti nella rivalità tra Prusa e Apamea tra coloro che erano dediti al commercio, per i quali sia il legname che l'accesso al mare erano di fondamentale importanza⁴⁷.

⁴⁴ Il ritratto si completa poi con il riferimento alla concessione alle altre *poleis* dell'accesso al territorio marittimo di Nicomedia, in *Or.* 38.32, vd. *supra*, n. 23.

⁴⁵ Dio Chrys. 40.30-31 (trad. mia): καὶ μὴν τὰ γε τῆς χώρας καὶ τὰ τῆς θαλάττης καὶ τὰ τῶν ὀρέων ἐξ ἅπαντος ὑμᾶς εἰς τὸ αὐτὸ συνάγει καὶ μὴ βουλομένους καὶ ἀναγκάζει χρῆσασθαι ἀλλήλοις. Ἐκεῖνοί τε γὰρ δέονται τῆς παρ' ἡμῶν ὕλης καὶ ἐτέρων πολλῶν καὶ ἡμεῖς οὐκ ἔχομεν οὔτε εἰσαγαγέσθαι δι' ἐτέρου λιμένος οὔτε ἐκπέμψαι τὰ γινόμενα παρ' ἡμῶν.

⁴⁶ Vd. soprattutto il riferimento alla produzione di vino proprio nella tenuta di Dione, in *Or.* 46.8.

⁴⁷ Desideri 1978, 414.

Si tratta certamente di un'ipotesi plausibile, sebbene non dimostrabile direttamente sulla base del testo dioneo che non lascia trasparire alcun dettaglio relativo agli attori politici che animavano la rivalità interpoleica o i conflitti interni a ciascuna *polis*.

Il modo in cui Dione prospetta la necessità di superare il sentimento di rivalità e competizione che genera ostilità reciproca s'incentra, di nuovo come nel caso precedente di Nicea e Nicomedia, sull'esortazione a tenere in considerazione i molteplici aspetti culturali che accomunano Prusa e Apamea e sul vantaggio reciproco che le due città ricaveranno dall'armonia delle loro relazioni. Così si rivolge all'assemblea dei concittadini ⁴⁸:

«Quindi io ritengo che non sia mai vantaggioso neppure per la più splendida città indulgere su ostilità e conflitto neppure con il più umile dei villaggi; ma certamente quando l'ostilità è diretta contro uomini che abitano una città non piccola, che hanno una forma di governo superiore, e che, se sono prudenti, godono di una posizione di rispetto e influente presso i proconsoli – dovete sentire la verità e non irritarvi se uno elogia gli altri per il vostro bene – uomini che, per di più, condividono i vostri confini, sono vicini alla vostra città e si mescolano a voi quasi ogni giorno, con i quali molti di voi condividono legami matrimoniali, mentre altri cittadini, i cittadini più influenti tra di noi, hanno ottenuto l'onore della loro cittadinanza, come potremmo in queste circostanze ritenere che questa ostilità non causi alcun dolore e alcun male?».

Il quadro complessivo che Dione delinea è dunque quello di *poleis* strettamente legate tra loro non solo da esigenze di carattere commerciale, ma anche da molteplici aspetti di prossimità culturale, testimoniati dalla condivisione di costumi, culti e feste. È in questo contesto che il tema del territorio riaffiora nuovamente, non in termini di disputa, ma come potenziale ambito di condivisione: Prusa e Apamea sono, così egli afferma, ὁμοιοί, confinanti. Se, dunque, da una parte sembra chiaro che anche la prossimità geografica, proprio come quella sociale e relazionale, sia motivo scatenante dell'invidia e della competizione, secondo lo schema teorico che, come abbiamo brevemente accennato, Dione delinea nell'orazione *Sull'invidia*, è anche vero che è proprio la vicinanza dei rispettivi territori ad offrire alle due città l'occasione per superare le nefaste dinamiche della competizione. La via risolutiva per questo superamento è quella della condivisione, una condivisione che deve diventare, per Dione, totalizzante proprio in quanto unica via possibile per preservare il benessere delle *poleis* e proteggerle dagli abusi dell'amministrazione provinciale.

⁴⁸ Dio Chrys. 40.22-23 (trad. mia): οὕτως ἔγωγέ φημι μηδέποτε λυσιτελεῖν ἀπεχθάνεσθαι καὶ φιλονικεῖν μηδὲ τῇ μεγίστῃ πόλει πρὸς τὴν βραχυτάτην κώμην: ὅταν δὲ διὰ πρὸς ἀνθρώπους ἢ πόλιν οἰκοῦντας οὐ σμικρὰν καὶ πολιτείαν ἐξαίρετον ἔχοντας καὶ παρὰ τοῖς ἡγεμόσι τιμὴν τινα καὶ δύναμιν, ἐὰν σωφρονῶσι δεῖ γὰρ ὑμᾶς ἀκούειν τάλῃθι καὶ μὴ χαλεπῶς φέρειν, ἐάν τις ἐτέρους ἐπαινῇ βουλόμενος ὑμᾶς ὠφελεῖν τὸ δὲ μέγιστον ὁμόρους καὶ ἀστυγεῖτονας καὶ μόνον οὐχὶ καθ' ἑκάστην τὴν ἡμέραν ὑμῖν ἐπιμιγνυμένους, τοῦτο μὲν τοῖς πλείστοις ἐπιγαμίας ὑπαρχούσης, τοῦτο δὲ πολιτῶν τινῶν, καὶ σχεδὸν τῶν δυνατωτάτων παρ' ἡμῖν, τῆς παρ' ἐκείνοις τιμῆς τετυχηκότων: πῶς χρὴ ταύτην ἄλυσον καὶ ἀβλαβὴ τὴν ἔχθραν ὑπολαμβάνειν;

Sullo sfondo dell'argomentazione dionea rimane sempre il tema complesso del rapporto con l'amministrazione romana e la percezione che Dione ha del delicato equilibrio tra le dinamiche di potere a livello provinciale e il microcosmo locale delle *poleis*. Si tratta, come ben noto, di un tema assai caro agli intellettuali greci della generazione di Dione e di un tema chiaramente individuabile anche negli scritti del suo più illustre contemporaneo, Plutarco, che, in un celebre passo dei *Praecepta*, avvertiva la necessità di ricordare al proprio pubblico come i *politai* del proprio tempo dovessero sempre tener presente di avere «gli stivali dei legionari romani sulle proprie teste», e dunque osservare il fatto che, nella gestione della politica interna delle proprie città, si dovesse, proprio come a teatro, recitare un copione opportunamente redatto per non irritare lo spettatore più potente, Roma⁴⁹. Ed è proprio sulla base di questa consapevolezza che anche Dione ritiene fondamentale offrire alle *poleis* bitiniche un consiglio utile alla gestione dei rapporti intercivici: anche in questo senso va inteso l'invito a ridurre e superare la competizione, in quanto nociva alle *poleis* anche in relazione all'amministrazione romana, già sotto molti aspetti problematica.

Una denuncia esplicita in merito agli abusi dei quali le città greche sarebbero vittime per mano dell'amministrazione provinciale è chiaramente contenuta in un passo dell'orazione 38, nel quale Dione pone in relazione l'aspetto della competizione interpoleica con quello della manipolazione delle città da parte delle autorità provinciali⁵⁰:

«Oppure è possibile che non vi rendiate conto del potere tirannico che le vostre stesse contese offrono a coloro che vi governano? ... Eppure, con i loro atti pubblici, vi hanno marchiato come un branco di stolti; sì, vi trattano proprio come bambini, poiché spesso offriamo ai bambini le cose più futili al posto di quelle di maggior valore; inoltre, quei bambini, nella loro ignoranza di ciò che è veramente prezioso e nel loro piacere per ciò che vale meno, si rallegrano per un nonnulla. Così anche nel vostro caso, al posto della giustizia, al posto della libertà delle città da spoliazioni o dalla confisca dei beni privati dei loro abitanti, al posto dell'astensione dagli insulti o dalla violenza dovuta all'ubriachezza, i vostri governatori vi consegnano titoli e vi chiamano "primi", a voce o per iscritto; fatto ciò, possono poi trattarvi impunemente come gli ultimi! In verità, tali segni distintivi, di

⁴⁹ Plut. *Prae. ger. reip.* 813e-f; cfr. anche il parallelismo tra la competizione interpoleica e la vittoria cadmea in Plut. *De frat. amor.* 487f-488a. Il passo dei *Praecepta* è discusso in dettaglio anche da Kokkinia 2006. Per una discussione sui *Praecepta* con particolare attenzione alla questione del rapporto tra *poleis* e autorità romana, vd. anche Stadter 2013; Lehmann 2020, 239-263.

⁵⁰ Dio Chrys. 38.36-38 (trad. mia): ... ἢ γὰρ οὐκ ἐπαισθάνεσθε τῆς τυραννίδος, ἣν ἡ στάσις ἡ ὑμετέρα δίδωσι τοῖς ἄρχουσιν ὑμῶν; ... κατεγνώκασι δὲ ὑμῶν ἄνοιαν δημοσίᾳ, καὶ χρῶνται καθάπερ τοῖς παιδίοις ὑμῖν, οἷς πολλὰκις ἀντὶ τῶν μεγίστων προτείνεται τὰ μικρότατα· κάκεινα διὰ τὴν ἄνοιαν τῶν ὡς ἀληθῶς μεγάλων καὶ διὰ τὴν πρὸς τὰ ἐλάχιστα ἡδονὴν χαίρει τῷ μηδενί· καὶ ὑμῖν οὕτως ἀντὶ δικαιοσύνης, ἀντὶ τοῦ μὴ συλᾶσθαι τὰς πόλεις μηδὲ ἀφαιρεῖσθαι τοὺς ἀνθρώπους τῶν ἰδίων, ἀντὶ τοῦ μὴ ὑβρίζειν αὐτοὺς εἰς ὑμᾶς, ἀντὶ τοῦ μὴ παροινεῖν, προτείνουσιν ὀνόματα καὶ ἡ εἶπον ὑμᾶς πρώτους ἢ ἔγραψαν· εἰτά εἰσιν ἀκίνδονοι τὸ λοιπὸν ὑμῖν ὡς ἐσχάτοις χρώμενοι. Τὰ γὰρ τοιαῦτα, ἐφ' οἷς μέγα φρονεῖτε, παρὰ πᾶσι μὲν τοῖς ὀρθῶς ἐννοουμένοις διαπύεται, μάλιστα δὲ παρὰ τοῖς Ῥωμαίοις γέλωτα κινεῖ καὶ καλεῖται τὸ ἔτι ὑβριστικώτερον Ἑλληνικὰ ἀμαρτήματα. Su aspetti identitari relativi ai Greci di Bitinia sotto la dominazione romana, vd. Méthy 1994; Bekker-Nielsen 2006; Madsen 2009; Kemezis 2019; nello specifico sul problema dell'identità greca in Plutarco, vd. Tröster 2023; sull'identità greca nella produzione della seconda sofistica, Whitmarsh 2001; per una discussione generale del problema, vd. anche Veyne 1999.

cui vi vantate, non solo sono oggetto di assoluto disprezzo agli occhi di tutte le persone avvedute, ma tra i Romani queste dispute suscitano risa e, fatto ancor più umiliante, vengono chiamate debolezze greche!».

L'unica forma di resilienza possibile risiede, secondo Dione, proprio nel consolidamento dell'ὁμόνοια. Al tempo stesso, il cessare della competizione coincide con un potenziamento della forza politica nonché del benessere delle *poleis* stesse, un concetto che Dione esprime in maniera forte con l'immagine del 'raddoppiamento'⁵¹:

«Bene, ecco un altro risultato della concordia da tenere in considerazione. Attualmente voi due città avete ciascuna i vostri uomini; ma quando arriverete ad un accordo, ciascuna avrà anche gli abitanti dell'altra e, quanto alle ambizioni, perché anche di queste ha bisogno una città, esse raddoppieranno, e così anche i privilegi. Qualcuno presso di voi è un valido oratore: ebbene, costui presterà servizio anche presso di loro. C'è un uomo ricco presso di loro: egli servirà come corego anche nella vostra città. E in generale, nessuno che sia indegno del primo posto in una città acquisterà fama presso di voi attaccando loro, o presso di loro attaccando voi; né, nel caso in cui qualcuno sia spregevole e condannato ad una pena, eviterà la punizione emigrando da noi a loro o da loro a noi. Eppure, per come stanno le cose adesso, voi due città vi state, per così dire, ancorando l'una all'altra, e gli uomini che hanno offeso l'una possono trovare rifugio presso l'altra. Ma una volta raggiunta la concordia, le persone devono essere d'onore e di giustizia, altrimenti lasciano la Bitinia. Siete orgogliosi della superiorità numerica: ebbene, sarete ancora più numerosi. Pensate di avere territorio sufficiente; ne avrete più che a sufficienza. In definitiva, quando tutte le risorse sono state unite – derrate alimentari, denaro, cariche pubbliche e forze militari – le risorse di entrambe le città raddoppiano».

Una volta raggiunta la concordia, dunque, ciascuna città 'raddoppierà', come risultato della condivisione, il proprio territorio, le proprie risorse e i propri abitanti. Non è affatto chiaro in quali termini l'oratore concepisca questa condivisione totale, quale sia la natura della nuova comunità civica, né quale tipo di accordo egli sottenda per definirla. È tuttavia assai poco probabile che Dione si riferisca ad un accordo di *sympoliteia*, e, in generale, ad un accordo giuridico-istituzionale specifico, del quale non vi è traccia nei discorsi bitinici. Riflettendo sulla visione politica dionea sulla base proprio di passi come questo, Paolo Desideri riteneva che l'oratore intendesse qui promuovere

⁵¹ Dio Chrys. 38.41-42 (trad. mia): "Ἐτι τοίνυν κάκεινο λογίσασθε τὸ ἐκ τῆς ὁμονοίας γενησόμενον. Νῦν μὲν ἕκαστοι τοὺς ἐαυτὸν ἄνδρας ἔχετε· ἂν δὲ καταλλαγῇτε, τοὺς ἀλλήλων ἔξετε· καὶ τὰς φιλοτιμίας – δεῖ γὰρ καὶ τούτων πόλει – διπλασίας τίθεσθε καὶ τὰς ὑπηρεσίας. Λέγειν τις δεινός ἐστι παρ' ὑμῖν· κάκεινους ὠφελήσει. Πλουσιός τις παρ' ἐκείνοις ἐστί· χορηγήσει καὶ παρ' ὑμῖν. Καθόλου δὲ οὐδεὶς οὔτε ἀνάξιος ὢν τοῦ πρωτεύειν ἐν πόλει διὰ τοῦτο εὐδοκίμησει παρ' ὑμῖν τῷ πρὸς ἐκείνους λέγειν ἢ παρ' ἐκείνοις τῷ πρὸς ὑμᾶς· οὔτε ἂν φαῦλός τις ὢν καὶ τοῦ δοῦναι δίκην ἄξιος εὐρέθῃ, διαδράσεται τὴν τιμωρίαν ἀπαλλαγείς ἐντεῦθεν ἐκεῖ, κάκειθεν ἐνθάδε. Τὸ δὲ νῦν ἔχον ὥσπερ ὑφορμεῖτε ἀλλήλαις αἱ πόλεις καὶ ἔστι τοῖς ἀδικήσασιν τὴν ἐτέραν πρὸς τὴν ἐτέραν καταφυγή. Τῆς δὲ ὁμονοίας γενομένης ἀνάγκη καλοὺς εἶναι καὶ δικαίους ἄνδρας ἢ ἐκ τῆς Βιθυνίας ἀπαλλάττεσθαι. Μέγα φρονεῖτε τῇ τοῦ πλήθους ὑπερβολῇ· πλείους ἔσεσθε. Γῆν ἱκανὴν δοκεῖτε ἔχειν· πλείω τῆς ἱκανῆς ἔξετε. Καθόλου πάντα μυχθέντα, καὶ καρποὶ καὶ χρήματα καὶ ἀνδρῶν ἄξια καὶ δυνάμεις, διπλάσια τὰ παρ' ἀμφοτέροις γίνεταί.

un concetto di unità regionale all'insegna di una «cittadinanza di Bitinia»⁵². L'idea che Dione, sebbene sempre implicitamente, sostiene è infatti quella di una cittadinanza regionale, per così dire estesa a tutte le *poleis* di Bitinia, da realizzarsi partendo dalla valorizzazione delle pratiche e delle tradizioni comuni, ma anche da una vera e propria condivisione di spazi, strutture e istituzioni. Solo attraverso la valorizzazione delle pratiche di amicizia politica già esistenti e l'accettazione dell'appartenenza ad un'unica comunità bitinica le *poleis* avrebbero potuto porre fine ai clamorosi errori tipicamente greci, quegli Ἑλληνικὰ ἀμαρτήματα che le avevano fino ad allora ridicolizzate e, in ultima analisi, private di dignità e di credibilità agli occhi di Roma.

È chiaro che abbiamo qui a che fare con una visione utopica, fortemente legata alla dimensione e ai tratti che la filosofia stoica attribuisce alla comunità politica ideale in quanto entità caratterizzata dall'armonia delle parti e dal cosmopolitismo dei suoi cittadini; difficilmente possiamo supporre che Dione avesse intenzione di tradurre questa visione in un progetto politico. Le sue parole nel passo sopracitato sono da intendersi piuttosto come un tentativo, espresso tramite l'immagine iperbolica della città 'raddoppiata', di far leva sull'emotività del suo pubblico, inducendolo a considerare i mali ai quali una condizione di competizione costante espone la comunità civica. Al di là della soluzione adombrata e della sua percorribilità, rimane senza dubbio significativo il fatto che l'oratore individui proprio nelle dinamiche della rivalità e della competizione le cause prime del malfunzionamento dell'apparato politico e delle relazioni tra *poleis*. L'attenzione per questa tipologia di dinamiche non è semplicemente un tributo che Dione porge al proprio orizzonte filosofico, bensì il risultato di un'osservazione attenta del contesto e delle dinamiche politiche a livello regionale in Bitinia, dinamiche che anche la documentazione numismatica ci permette, almeno in parte, di cogliere.

Bibliografia

- Amato 2014: E. Amato, *Traiani praeceptor: studi su biografia, cronologia e fortuna di Dione Crisostomo*, Besançon 2014.
- Bekker-Nielsen 2006: T. Bekker-Nielsen, *Local Politics in an Imperial Context*, in T. Bekker-Nielsen (ed.), *Rome and the Black Sea Region: Domination, Romanisation, Resistance*, Aarhus 2006, 109-117.
- Bekker-Nielsen 2008: T. Bekker-Nielsen, *Urban Life and Local Politics in Roman Bithynia: The Small World of Dion Chrysostomos*, Aarhus 2008.
- Brodersen 2023: I. Brodersen, *Das Spiel mit der Vergangenheit in der Zweiten Sophistik*, Stuttgart 2023.
- Burrell 2004: B. Burrell, *Neokoroi: Greek Cities and Roman Emperors*, Leiden 2004.
- Calomino 2023: D. Calomino, *Greek Festival Culture and 'Political' Games at Nikaia in Bithynia*, in Z. Newby (ed.), *The Material Dynamics of Festivals in the Graeco-Roman East*, Oxford 2023, 69-94.
- Campanile 1995: M.D. Campanile, *Il koinon di Bitinia*, in *SCO* 43 (1995), 343-357.
- Cecchet c.d.s.: L. Cecchet, *What Can Go Wrong With Euergetism? A Food Riot in Prusa as a Case-study for Missed (or Twisted) Transfer*, in F. Carlà-Uhink, S. Malik (eds.), *Twist-*

⁵² Desideri 1978, 410.

- ed Transfers: Discursive Constructions of Corruption in Ancient Greece and Rome*, Berlin c.d.s.
- Crosby 1946: H.L. Crosby (ed.), *Dio Chrysostom. Discourses 37-60*, Cambridge 1946.
- Cuvigny 1994: M. Cuvigny (éd.), *Dion de Pruse: discours bithyniens (Discours 38-51)*, Besançon 1994.
- Desideri 1978: P. Desideri, *Dione di Prusa: un intellettuale greco nell'Impero Romano*, Firenze 1978.
- Desideri 2019: P. Desideri, *Ellenismo imperiale. Nuovi studi su Dione di Prusa*, Pisa 2019.
- Drolet 2004: C. Drolet, *La rivalité entre Nicomédie et Nicée, de l'époque d'Auguste à celle de Septime Sévère*, in *CEA* 41 (2004), 72-91.
- Edelmann-Singer 2015: B. Edelmann-Singer, *Koina und Concilia: Genese, Organisation und sozioökonomische Funktion der Provinziallandtage im römischen Reich*, Stuttgart 2015.
- Emperius 1840: A. Emperius, *De exilio Dionis Chrysostomi*, Brunswick 1840.
- Fernoux 2004: H.-L. Fernoux, *Notables et élites des cités de Bithynie aux époques hellénistique et romaine (III^e s. av.-III^e s. ap. J.-C.)*. *Essai d'histoire sociale*, Lyon 2004.
- Filippini 2019: A. Filippini, *Ulpiano e il Senato. La contesa per il primato nella provincia Asia nel III sec. d.C.*, Stuttgart 2019.
- Freitag 2007: K. Freitag, *Überlegungen zur Konstruktion von Grenzen im antiken Griechenland*, in P. Funke, R. Albertz (Hgg.), *Grenzen und Räume in der Antike*, München 2007, 49-70.
- Fuhrmann 2006: C.J. Fuhrmann, *Dio Chrysostom as a Local Politician: A Critical Reappraisal*, in L.L. Brice, D. Slootjes (eds.), *Aspects of Ancient Institutions and Geography*, Leiden 2006, 161-176.
- Guerber 2009: É. Guerber, *Les cités grecques dans l'Empire romain. Les privilèges et les titres des cités de l'Orient hellénophone d'Octave Auguste à Dioclétien*, Rennes 2009.
- Harris 1991: B.F. Harris, *Dio of Prusa: A Survey of Recent Work*, in *ANRW* II.35.5 (1991), 3853-3881.
- Heller 2006: A. Heller, *Les bêtises des Grecs. Conflits et rivalités entre cités d'Asie et de Bithynie à l'époque romaine (129 a.C.-235 p.C.)*, Bordeaux 2006.
- Jones 1978: C.P. Jones, *The Roman World of Dio Chrysostom*, Cambridge 1978.
- Jones 2012: C.P. Jones, *Joys and Sorrow of Multiple Citizenship: The Case of Dio Chrysostom*, in A. Heller, A.-V. Pont (édd.), *Patrie d'origine et patries électives: les citoyennetés multiples dans le monde grec d'époque romaine*, Bordeaux 2012, 213-219.
- Kemezis 2019: A. M. Kemezis, *Beyond City Limits: Citizenship and Authorship in Imperial Greek Literature*, in K. Berthelot, J. Price (eds.), *In the Crucible of Empire: The Impact of Roman Citizenship upon Greeks, Jews and Christians*, Leuven 2019, 73-104.
- Kokkinia 2006: C. Kokkinia, *The Governor's Boot and the City's Politicians: Greek Communities and Rome's Representatives under the Empire*, in A. Kolb (Hg.), *Herrschaftsstrukturen und Herrschaftspraxis: Konzepte, Prinzipien und Strategien der Administration im römischen Kaiserreich*, Berlin 2006, 181-189.
- Lehmann 2020: G.A. Lehmann (Hg.), *Bürger-Ethos, politisches Engagement und die Bewahrung des Status Quo. Plutarch, Politische Ratschläge*, Tübingen 2020.
- Mack 2015: W. Mack, *Proxeny and Polis. Institutional Networks in the Ancient Greek World*, Oxford 2015.
- Madsen 2009: J.M. Madsen, *Eager to be Roman: Greek Response to Roman Rule in Pontus and Bithynia*, London 2009.
- Madsen 2016: J.M. Madsen, *Cassius Dio and the Cult of Ivlivs and Roma at Ephesus and Nicaea*, in *CQ* 66 (2016), 286-297.
- Marek 1984: C. Marek, *Die Proxenie*, Frankfurt 1984.
- Marek 2003: C. Marek, *Pontus et Bithynia. Die römischen Provinzen im Norden Kleinasien*, Mainz 2003.
- Méthy 1994: N. Méthy, *Dion Chrysostome et la domination romaine*, in *AC* 63 (1994), 173-192.

- Moles 1978: J.L. Moles, *The Career and Conversion of Dio Chrysostom*, in *JHS* 98 (1978), 79-100.
- Moles 1983: J.L. Moles, *Chrysostom: Exile, Tarsus, Nero and Domitian*, in *LCM* 8 (1983), 130-134.
- Moles 2005: J.L. Moles, *The Thirteenth Oration of Dio Chrysostom: Complexity and Simplicity, Rhetoric and Moralism, Literature and Life*, in *JHS* 125 (2005), 112-138.
- Nesselrath 2009: H.G. Nesselrath (Hg.), *Der Philosoph und sein Bild: Dion von Prusa*, Tübingen 2009.
- Paganoni 2019: E. Paganoni, *Forging the Crown. A History of the Kingdom of Bithynia from its Origin to Prusias I*, Roma-Bristol 2019.
- Puech 2004: B. Puech, *Des cités-mères aux métropoles*, in S. Follet (éd.), *L'Hellénisme d'époque romaine. Nouveaux documents, nouvelles approches (Ier s. a.C. - IIIe s. p.C.)*. Actes du Colloque international à la mémoire de Louis Robert (Paris, 7-8 juillet 2000), Paris 2004, 357-404.
- Rathmann 2007: M. Rathmann, *Wahrnehmung und Erfassung geographischer Räume in der Antike*, Mainz 2007.
- Robert 1977: L. Robert, *La titulature de Nicée et de Nicomédie*, in *HSPH* 81 (1977), 1-39.
- Salmeri 1980: G. Salmeri, *Per una biografia di Dione di Prusa: politica ed economia nella Bitinia imperiale (I- II sec. d.C.)*, in *Siculorum Gymnasium* 33 (1980), 671-715.
- Salmeri 1982: G. Salmeri, *La politica e il potere: saggio su Dione di Prusa*, Catania 1982.
- Salmeri 1999: G. Salmeri, *La vita politica in Asia Minore sotto l'Impero romano nei discorsi di Dione di Prusa*, in *Studi Ellenistici* 12 (1999), 211-267.
- Salmeri 2000: G. Salmeri, *Dio, Rome and the Civic Life of Asia Minor*, in S. Swain (ed.), *Dio Chrysostom: Politics, Letters, and Philosophy*, Oxford 2000, 53-96.
- Sheppard 1984: A.R.R. Sheppard, *Dio Chrysostom: The Bithynian Years*, in *AC* 53 (1984), 157-173.
- Stadter 2013: P.A. Stadter, *Plutarch and Rome*, in M. Beck (ed.), *A Companion to Plutarch*, Oxford 2013, 11-31.
- Swain 2000: S. Swain (ed.), *Dio Chrysostom: Politics, Letters, and Philosophy*, Oxford 2000.
- Thériault 1996: G. Thériault, *Le Culte d'Homonoia dans les cités grecques*, Lyon 1996.
- Tröster 2023: M. Tröster, *Romanness and Greekness in Plutarch*, in F.B. Titchener, A.V. Zadorojnyi (eds.), *The Cambridge Companion to Plutarch*, Cambridge 2023, 29-46.
- Ventrella 2009: G. Ventrella, *Dione di Prusa fu realmente esiliato? L'orazione tredicesima tra idealizzazione letteraria e ricostruzione storico-giuridica (con un'appendice di E. Amato)*, in *Emerita* 77/1 (2009), 33-56.
- Veyne 1999: P. Veyne, *L'identité grecque devant Rome et l'empereur*, in *REG* 112 (1999), 510-567.
- Vielmetti 1941: C. Vielmetti, *I discorsi bitinici di Dione Crisostomo*, Firenze 1941.
- von Arnim 1896: H. von Arnim (ed.), *Dionis Prusaensis quem vocant Chrysostomum quae extant omnia*, Berlin 1896.
- von Arnim 1898: H. von Arnim, *Leben und Werke des Dio von Prusa*, Berlin 1898.
- Whitmarsh 2001: T. Whitmarsh, *'Greece is the World': Exile and Identity in the Second Sophistic*, in S. Goldhill (ed.), *Being Greek under Rome: Cultural Identity, the Second Sophistic and the Development of Empire*, Cambridge 2001, 269-305.

INDICE

Introduzione	v
--------------	---

PARTE PRIMA

GIOVANNI BATTISTA MAGNOLI BOCCHI, <i>L'invidia come motore sociale. Le teorie di Helmut Schoeck alla prova della scrittura della storia</i>	3
HARTWIN BRANDT, <i>L'invidia nel pensiero greco</i>	13
MARCO ENRICO, <i>Φθόνος e φιλοτιμία nel pensiero plutarqueo tra teoria filosofica e realtà storica</i>	27
MARTINA BONO, <i>Il lessico dell'invidia in Cassio Dione: attestazioni, contesti, valori</i>	39
CHIARA CARSANA, <i>Invidia, politica e società nell'opera di Cicerone: osservazioni di lessico e di metodo</i>	73
FRANCESCA ROMANA NOCCHI, <i>Invidia infelix e livor edax, fra autoapologia e contese metapoetiche</i>	97
CLAUDIA PERASSI, <i>Malus oculus e invidiae medici: la documentazione materiale</i>	125

PARTE SECONDA

MATTEO BARBATO, <i>I tribunali stranieri nelle democrazie ellenistiche: competizione nelle élites e rivendicazioni popolari</i>	153
VALERIA DIECI, <i>Chi vinse la guerra giugurtina? Invidia e rivalità tra Metello Numidico, Mario e Silla</i>	175
MARIA CHIARA MAZZOTTA, <i>Plerique sunt invidi: esempi di invidia nella società romana del I secolo a.C.</i>	193
ANNAROSA GALLO, <i>Possessiones invidiosae e invidia Sullanorum agrorum nell'argomentazione ciceroniana</i>	205
LAURA GIOVANELLI, <i>L'invidia sociale nella Roma tiberiana</i>	217
BEATRICE GIROTTI, <i>Invidia e Aemulatio nelle Historiae di Tacito: dinamiche e impatti di un fenomeno sociale</i>	231
LIVIA CAPPONI, <i>L'invidia dei cinici e l'opposizione ai Flavi: gli 'atti' di Diogene ed Ermia</i>	245
LUCIA CECCHET, <i>Invidia e competizione tra poleis nella Bitinia di fine I secolo d.C.: Dione di Prusa e la documentazione numismatica</i>	265
LAURA MECELLA, <i>Contingenti 'germanici' e pretoriani in cerca d'affermazione (193-238 d.C.)</i>	283
MILENA RAIMONDI, <i>Invidia, concorrenza e usurpazioni nelle Res gestae di Ammiano Marcellino</i>	301
CARLOS MACHADO, <i>Invidia and Social Competition in the Late Antique West</i>	323